

stessi mali, posto, com'è indubitato, che vi siano.

Io formulo le tre domande, che tante volte sono state fatte dalla deputazione siciliana in questa questione: passaggio dello stretto di giorno, orario unico per tutte le stagioni, viaggio il più breve possibile.

E non insisto oltre su ciò.

Però devo dire una parola, per chiarire una posizione speciale di fatto rispetto ad alcune comunicazioni, che nella stagione invernale vengono soppresse; accenno alle due corse mattinali fra Messina e Villa San Giovanni; soppressione, della quale tutto il commercio messinese, siciliano e calabrese si duole altamente.

La ragione è quella che dovrebbe venire a nostro vantaggio quando parliamo del passaggio dello stretto di Messina di sera, vale a dire il pericolo del navigare quando non è bene illuminato.

Onde, della stessa ragione si fa diverso governo secondo i casi; e, nell'uno, nocendo alle comunicazioni delle persone collegate col diretto, non se ne tien conto; nell'altro, nocendo alle comunicazioni commerciali e postali, si mostra farne caso.

Io, quando parlo del passaggio dello stretto alla luce del giorno, non intendo occuparmi della questione di tutte le possibili comunicazioni fra l'isola e la Calabria. Ammetto anzi che le comunicazioni non in rapporto con i treni diretti, ma fatte precipuamente nell'interesse del commercio, possano essere in modo speciale governate.

In modo speciale, dico, se può ammettersi per esse perfino un qualche spostamento di orario, da collegare con gli spostamenti possibili degli orari delle ferrovie per quei treni che viaggiano soltanto in Calabria, o ad ogni modo non giungono fino a Napoli.

Ma, comunque sia, nulla giustifica la soppressione delle corse mattinali in inverno, la quale fa sì che sia enormemente ritardato il movimento delle persone, delle merci, e delle corrispondenze fra la Sicilia e la Calabria, sia reso più pesante il servizio postale, sia impedito il rispondere nello stesso giorno in Sicilia da Villa in poi, e via dicendo.

Confido che d'ora innanzi non si avranno a lamentare tali soppressioni, le quali forse vengono anche in violazione di qualche legge dello Stato.

Questo per chiarire il mio concetto.

E, poichè ho facoltà di parlare, aggiungo un'altra domanda: Quando, finalmente, noi approderemo, anzichè a Reggio, a Villa San Giovanni? Quando la legge relativa all'approdo a Villa San Giovanni sarà completamente eseguita, per modo che il nostro viaggio sarà anche per ciò abbreviato?

La connessione di questa domanda con l'oggetto della mia interpellanza è evidente, anche per ragioni tecniche e locali. Dappoichè, quando si va da Messina a Reggio, si suole fare, anche per economia di tempo, una curva abbastanza brusca attorno al braccio della lanterna del molo di Messina; e questo non avverrebbe quando si volgesse la nave a sinistra, in direzione di Villa San Giovanni. Attualmente, una nave che esca dal porto di Messina e vada verso Reggio, ed un'altra che fra un mare e l'altro traversi lo stretto, per poco che non usino o entrambe o una soltanto le debite precauzioni, si trovano presso la lanterna quasi nella condizione di due viandanti, che, svoltando il medesimo cantone, vengano l'uno di faccia all'altro, e, facendo dei movimenti per evitarsi, finiscano, come a noi stava succedendo, per incontrarsi. Anche per ciò, quando la legge sull'approdo diretto a Villa San Giovanni fosse eseguita, minori cause resterebbero a lamentare inconvenienti come quello di cui ho avuto l'onore di discorrere.

Io spero che, in rispondenza a queste mie osservazioni, sopra oggetto intorno al quale più d'una volta è stato e sarà discusso in questa Camera, il Governo vorrà provvedere. E così, migliorando e rendendo più sicure e rapide le comunicazioni fra l'isola e il continente, farà veramente ciò che dev'esser compito di qualunque buona amministrazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci Nicolò.

Fulci Nicolò. Non era mio intendimento di svolgere questa interpellanza, poichè sapevo che l'onorevole ministro della marina aveva preso le opportune disposizioni a riguardo di quel bastimento, che poco mancò non fosse stato causa di un male, le cui conseguenze non potremmo ora valutare. Ma il collega Majorana, svolgendo la sua interpellanza, ha voluto trattare un'altra questione, già altra volta sollevata, quella, cioè, del passaggio dello Stretto di Messina; questione, nella quale io ebbi grandissima parte, e non mi pento di aver sostenuto che il passaggio